CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 202

UTILIZZO DELLE APPLICAZIONI DIGITALI DA PARTE DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE E RISCHIO DI PROMOZIONE IMPROPRIA DELLE PRESTAZIONI SANITARIE PRIVATE

presentata il 29 ottobre 2026 dai consiglieri Ostanel e Cunegato

Premesso che:

- l'articolo pubblicato dal Corriere del Veneto il 29 ottobre 2026, dal titolo «*I medici di famiglia e l'app che "spinge" verso il privato. L'Ordine indaga*», solleva interrogativi sull'utilizzo di alcune applicazioni digitali da parte di alcuni medici di medicina generale per gestire appuntamenti, prescrizioni e comunicazioni con i pazienti;
- in particolare, l'articolo descrive l'utilizzo di *(...)* e cita altre piattaforme che, accanto ai servizi di contatto con il medico di famiglia, possono esporre gli assistiti a suggerimenti e proposte di visite specialistiche ed esami in regime privato, con indicazione delle relative tariffe (a titolo esemplificativo, visite cardiologiche da 100 a 200 euro, visite ginecologiche da 150 euro ed ecografie da 200 euro).

Considerato che:

- secondo quanto riportato, il problema riguarda anche applicazioni utilizzate da alcuni medici di medicina generale in Veneto. In particolare, il presidente dell'Ordine dei medici di Padova, (…), ha annunciato approfondimenti sulla questione, osservando come alcuni pazienti possano essere esposti a proposte di prestazioni in libera professione dopo essersi registrati con il solo intento di contattare il proprio medico di famiglia, convenzionato con il Servizio sanitario nazionale;
- l'articolo riferisce inoltre che l'Ordine dei medici di Padova intende invitare i propri iscritti a segnalare eventuali comportamenti anomali delle applicazioni e che la Federazione italiana dei medici di medicina generale intende richiamare l'attenzione sul corretto utilizzo delle informazioni;
- i medici di medicina generale sono professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e svolgono una funzione essenziale nell'assistenza territoriale. L'accesso al proprio medico di famiglia non dovrebbe comportare

l’esposizione a forme di promozione commerciale di prestazioni private, né rendere necessario il ricorso a piattaforme commerciali quando siano disponibili o possano essere sviluppati strumenti pubblici adeguati;

- la Regione del Veneto dispone già dell’ecosistema digitale *Sanità km zero*, che comprende servizi per la gestione delle ricette, l’accesso al Fascicolo sanitario elettronico e alcune funzionalità di prenotazione. Occorre pertanto valutare se e come potenziarlo per consentire anche una comunicazione diretta e sicura tra medici di medicina generale e assistiti, tra l’altro sostenendo questi ultimi nei costi di gestione complessiva;
- l’articolo evidenzia infatti che il ricorso alle applicazioni può contribuire a ridurre il carico amministrativo degli studi medici, in un contesto nel quale la disponibilità di personale di segreteria rappresenta una difficoltà organizzativa.

I sottoscritti consiglieri

interrogano la Giunta regionale

per sapere:

1) se sia a conoscenza della diffusione in Veneto di applicazioni private utilizzate per la comunicazione tra medici di medicina generale e assistiti e della presenza, in alcune di esse, di contenuti promozionali relativi a prestazioni sanitarie a pagamento;
2) se ritenga tali contenuti compatibili con il rapporto convenzionale dei medici di medicina generale e quali verifiche intenda promuovere per garantire trasparenza, tutela dei dati personali e sanitari dei pazienti;
3) se intenda potenziare l’ecosistema pubblico *Sanità km zero*, anche attraverso strumenti di messaggistica, gestione degli appuntamenti e trasmissione di documentazione sanitaria tra assistiti e medici di famiglia, e quali iniziative intenda assumere per sostenere gli studi medici nell’organizzazione delle attività amministrative.